

I BEAGLE MALTRATTATI E UCCISI**Green Hill, condannati gli aguzzini
Gli animalisti: «Sentenza storica»**

Per la Lega anti vivisezione quella che ha condannato per maltrattamenti e uccisione di animali i responsabili di **Green Hill**, è una «sentenza storica». L'allevamento di Montichiari (in provincia di Brescia) di beagle destinati a diventare cavie per la ricerca scientifica, chiuso nel luglio del 2012 a seguito della scoperta delle vessazioni a cui i cuccioli erano sottoposti, era stato da anni nel mirino degli animalisti che oggi infatti in esultano. «Una sentenza memorabile, destinata a farc giurisprudenza, capace di farc emergere l'amara realtà delle sofferenze inflitte ai cani allevati a fini sperimentali dalla succursale della multinazionale Marshall» scrive il presidente della Lava Gianluca Felcetti che però annuncia di non volersi fermare qui. L'associazione da lui presieduta, sulla base di quanto emerso dalla carte processuali, fa sapere che chiederà che siano accertate anche le eventuali responsabilità anche dei veterinari dell'Asl di Lonato, dell'Istituto Zooprofilattico di Brescia e quelle dei funzionari della Regione Lombardia e del ministero della Salute, «che in tutti gli anni passati avevano scritto che tutto era regolare nell'allevamento». Al termine del processo di primo grado sono stati condannati a un anno e sei mesi Renzo Graziosi, veterinario dell'allevamento e Ghislane Rondot, co-gestore di «**Green Hill** 2001». Roberto Bravi, direttore dell'allevamento, è stato invece condannato a 12 mesi, più le spese di risarcimento. Assolto invece Bernard Cotti, l'altro co-gestore dell'allevamento. Inoltre ai condannati è stata inflitta la sospensione dalle attività per due anni e la confisca dei cani. Pene comunque più lievi di quelle che erano state chieste dal pubblico ministero Ambrogio Cassiani che nella requisitoria aveva chiesto 3 anni e 6 mesi per il veterinario Graziosi, 3 anni per Rondot e 2 anni per Bravi e Cotti e inoltre contestato a cinque dipendenti di **Green Hill** il reato di falsa testimonianza. La direttrice generale di

Legambiente, Carla Moroni, è comunque soddisfatta: «Si tratta di un risultato che rappresenta una storica vittoria ed un prezioso riconoscimento per tutti coloro che si sono impegnati per salvare i cani, per chiedere la definitiva chiusura della struttura dove venivano maltrattati ed uccisi gli animali». Moroni aggiunge che «il successo di oggi è figlio di quell'esposto che Legambiente tre anni fa ha fatto contro l'allevamento di beagle, al quale è seguito il sequestro ordinato dalla Procura della Repubblica di Brescia delle strutture e di tutti i cani presenti nell'allevamento». «I tremila cani, oggetto di sequestro - conclude - sono stati adottati da tante famiglie grazie all'intervento di Legambiente e Lava che hanno gestito la difficile fase di affido e la successiva adozione. Tutto è andato per il meglio grazie al costante lavoro di decine di volontari, associazioni, ed esperti legali a cui oggi dedichiamo questa vittoria». Esulta anche **Michela Vittoria Brambilla**, deputata di Forza Italia e presidente della Lega italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente: «La sentenza di Brescia è una grande vittoria, un traguardo di straordinaria importanza. Soddisfa perché riconosce la colpevolezza di tre imputati su quattro, la sussistenza dei reati di maltrattamento ed uccisione e quindi il principio secondo cui, anche nel contesto di massimo sfruttamento economico e per scopi scientifici, gli animali vanno rispettati e tutelati, come prevede la legge».

